



**CORONAVIRUS: NEGATO IL BONUS 600 EURO AI  
LAVORATORI AUTONOMI E LIBERI PROFESSIONISTI INVALIDI!  
CHIEDIAMO DI RIMUOVERE L'INACCETTABILE DISCRIMINAZIONE**

*Lettera aperta al Consiglio dei Ministri*

# Rassegna stampa

## APRILE 2020



[https://www.corriere.it/salute/sportello\\_cancro/20\\_aprile\\_21/covid-19-negato-bonus-600-euro-lavoratori-autonomi-invalidi-945ae124-82f6-11ea-9d93-1aefad824f4f.shtml](https://www.corriere.it/salute/sportello_cancro/20_aprile_21/covid-19-negato-bonus-600-euro-lavoratori-autonomi-invalidi-945ae124-82f6-11ea-9d93-1aefad824f4f.shtml)

## *Covid-19, negato il bonus di 600 euro ai lavoratori autonomi invalidi*

I rappresentanti di malati di tumore, portatori di handicap e malattie rare chiedono che vengano eliminate le discriminazioni per liberi professionisti «malati e invalidi», ad oggi esclusi dal «reddito di ultima istanza»

In Italia vivono circa 3 milioni e 400mila cittadini dopo la diagnosi di cancro. Un milione è considerato guarito e ha la stessa aspettativa di vita della popolazione generale, ma agli altri servono cure, esami e visite costanti o perché sono attualmente in cura (un milione e 190mila) o perché convivono con un tumore che è stato «cronicizzato». Indipendentemente dallo stato della neoplasia, poi, sono oltre un milione i connazionali colpiti dalla malattia in età lavorativa, tutelati con leggi e sussidi che li assistono. Ma nell'attuale formulazione dei decreti emessi dal Governo per contrastare l'emergenza Coronavirus, in particolare nelle norme istitutive del cosiddetto «reddito di ultima istanza» (bonus di 600 Euro), la categoria dei lavoratori autonomi e dei liberi professionisti «invalidi» viene discriminata, come spiega al *Corriere* **Elisabetta Iannelli, avvocato e segretario generale della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO)**.

**Perché e in che modo le partite Iva invalide vengono penalizzate?** «Il bonus di 600 Euro (decreto legge “Cura Italia” 18/2020 art. 44, decreto 28/3/2020 Catalfo-Gualtieri e decreto legge “Liquidità” 23/2020 art. 34) viene riconosciuto ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti “sani” che hanno subito un danno economico a causa del lockdown, mentre sono esclusi i lavoratori autonomi e i professionisti “malati e invalidi” che, grazie ai contributi da loro stessi versati, hanno una “pensione o assegno” d’invalidità – precisa Iannelli, che è anche vicepresidente di AIMaC (Associazione Italiana Malati di Cancro parenti e amici) -. Non si tratta di pensionati, ma di disabili o invalidi che lavorano e traggono dal lavoro il loro sostentamento. Eppure, di fronte alla diminuzione di introiti causata da Covid-19, a parità di condizioni la tutela “di ultima istanza” è negata in modo discriminatorio proprio ai lavoratori in condizione di maggiore fragilità, privi di altri ammortizzatori sociali o strumenti di garanzia giuridico-economica come la cassa integrazione o la disoccupazione di cui fruiscono i lavoratori dipendenti».

**Cosa accade ai liberi professionisti e ai lavoratori autonomi con un tumore?** «Succede che gli enti previdenziali cui sono iscritti (casce professionali o gestione separata INPS) negano l'accesso al bonus 600 euro a questi lavoratori perché già titolari di assegni o pensioni di invalidità parziale. Questi assegni, però, derivano da contributi versati in precedenza e costituiscono un'integrazione del reddito professionale già ridotto a causa della diminuita capacità lavorativa dell'invalido e servono a sostenere i costi causati da patologie che rendevano già meno "redditizie" le attività lavorative svolte prima dell'attuale fase di lockdown. Non costituiscono quindi né sostentamento né ristoro delle perdite attuali».

**Qual è l'iniziativa messa in atto da Favo e altre associazioni?** «Favo insieme a FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap), FAND (Federazione tra le Associazioni Nazionali delle persone con Disabilità), AIL (Associazione italiana contro leucemie, linfomi e mielomi) e UNIAMO (Federazione delle Associazioni di Persone con Malattie Rare) ha promosso e sottoscritto una lettera aperta al Governo perché intervenga in modo tempestivo e dirimente affinché questa palese ed inaccettabile forma di discriminazione venga rimossa. La forte e congiunta rappresentanza costituita dalle più rilevanti realtà federative nazionali che tutelano i diritti delle persone disabili tra cui quelle malate di cancro e di altre gravi patologie, è di per sé significativa del comune sentire verso questa ingiusta forma di discriminazione. Sono in atto anche altre iniziative che vanno nella stessa direzione e che sono state poste in essere da gruppi di liberi professionisti, come ad esempio gli avvocati che hanno raccolto centinaia di firme e scritto alle istituzioni governative e parlamentari».

**Cosa chiedete in concreto? Quali sono le vostre proposte?** «Per risolvere il problema si dovrebbe inserire, in sede di conversione in legge del DL Liquidità, un emendamento che fornisca una corretta interpretazione del disposto normativo. Bisogna, in pratica, chiarire che il bonus è incompatibile con la pensione "di anzianità o di vecchiaia" e non con la pensione o assegno "di invalidità", potendosi supporre che i titolari di trattamenti di quiescenza (anche se svolgono attività residue) traggano il loro sostentamento dalla pensione ottenuta a conclusione di una carriera e pertanto non siano danneggiati dalla riduzione delle attività eventualmente ancora condotte da "pensionati", diversamente dai lavoratori autonomi e liberi professionisti in attività al momento del lockdown».

<https://www.ilgiornale.it/news/economia/beffa-bonus-600-euro-non-spetta-agli-autonomi-disabilit-1856524.html>

## *Hai il tumore o sei disabile? Il bonus non ti spetta*

*Niente bonus per una 64enne perché dopo un tumore al seno percepisce 354 euro di invalidità. Ira di Salvini: "Vergogna, bisogna cambiare questa norma"*

Come riportato dall'edizione odierna di *Libero*, le norme contenute nel decreto Cura Italia e in quello Liquidità escludono dal contributo gli autonomi "malati e invalidi" che hanno una "pensione-assegno" di **invalidità** (le cui cifre variano dai 180 ai 350 euro) grazie ai contributi versati. Una vera e propria beffa per chi ha perso il lavoro ed è per giunta malato, che invece andrebbe tutelato in questa fase di crisi.

La **denuncia** è arrivata dall'Ail (Associazione Italiana contro Leucemie, Linfomi e Mieloma), dalla Fand (Federazione tra le associazioni nazionali delle persone con disabilità), dalla Favo (Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia), dalla Fish (Federazione italiana per il superamento dell'handicap) e dall'Uniamo (Federazione delle associazioni di persone con malattie rare d'Italia) che hanno inviato una lettera al governo per chiedere dei **chiarimenti**: come è possibile che per gli autonomi che hanno disabilità non è previsto il contributo per i liberi professionisti danneggiati dall'emergenza Coronavirus? Si è trattata di una vista o di un'esclusione voluta?

### *"È una vergogna"*

Le associazioni hanno voluto sottolineare che il reddito di ultima istanza ai lavoratori autonomi "*spetta anche se il lavoratore percepisce un assegno di invalidità civile*", mentre è negato a chi percepisce un assegno ordinario di invalidità, denominato in alcuni casi pensione, "*una provvidenza di natura previdenziale erogata dall'Inps e dalle casse di previdenza professionali ai lavoratori iscritti e che hanno versato un certo numero di contributi per un certo numero di anni*". Dunque viene intesa come una **prestazione previdenziale** "*ben diversa nelle premesse, nelle finalità e negli importi, rispetto alle pensioni dirette di anzianità e vecchiaia, riconosciute a chi cessa la propria attività*". Lo strumento di tutela è praticamente negato "*in modo discriminatorio ai lavoratori in condizione di maggiore fragilità*".

Sulla questione è intervenuto **Matteo Salvini**, che sul proprio profilo *Facebook* ha riportato la storia di V.V., una signora di 64 anni che ha chiesto il bonus da 600 euro per pagare tasse e bollette ma lo Stato le ha detto di no poiché - dopo un tumore al seno - percepisce 354 euro di invalidità e secondo il decreto del governo non le spetta altro: "*È davvero una vergogna. Stiamo facendo e faremo di tutto, al fianco delle associazioni dei disabili italiani, per cambiare questa norma*".

<https://www.favo.it/news/1907-favo-fish-ail-fand-e-uniamo-lettera-aperta-al-consiglio-dei-ministri.html>

## ***FAVO, FISH, AIL, FAND e UNIAMO: Lettera aperta al Consiglio dei Ministri***

Creato: 16 Aprile 2020 In una lettera aperta FAVO ,[FISH](#), [AIL](#), [FAND](#) e [UNIAMO](#) si appellano al Consiglio dei Ministri per chiedere un **chiarimento sul “reddito di ultima istanza”** ovvero il bonus di 600 euro erogato a lavori autonomi e liberi professionisti.

Il Bonus ad oggi è riconosciuto a tutti i lavoratori autonomi e ai liberi professionisti che hanno subito un danno economico da “Coronavirus” e ai lavoratori che percepiscono un assegno di invalidità civile (provvidenza di natura assistenziale erogata dall’INPS).

Questo beneficio viene invece **negato ai lavoratori che percepiscono un assegno/pensione ordinario di invalidità**, a cui hanno diritto in virtù dei contributi versati e della condizione di grave disabilità compatibile con la prosecuzione dell’attività lavorativa, seppur in forma ridotta. **Appare quindi evidente** – si legge nella lettera - **che a parità di condizioni lo strumento di tutela è negato in modo discriminatorio ai lavoratori in condizione di maggiore fragilità**. La forte e congiunta rappresentanza costituita dalle più rilevanti realtà federative nazionali che tutelano i diritti delle persone disabili tra cui quelle malate di cancro e di altre gravi patologie, è di per sé significativa del comune sentire verso questa ingiusta forma di discriminazione ed è per questo che **insieme chiedono al Governo una corretta interpretazione del disposto normativo che chiarisca che ad essere esclusi dal bonus sono i lavoratori “titolari di pensione di anzianità o di vecchiaia” e non di invalidità**.

<https://www.fishonlus.it/2020/04/16/bonus-600-euro-lettera-aperta-al-governo/>

## ***Bonus 600 euro: lettera aperta al Governo***

16 Aprile 2020

Fra i recenti provvedimenti straordinari assunti in occasione dell'emergenza COVID-19 c'è anche il noto bonus di 600 euro, misura pensata per sostenere i lavoratori autonomi (comprese le cosiddette "partite IVA") altrimenti privi di strumenti di protezione e di integrazione del reddito come la cassa integrazione. È senz'altro una misura che tenta di supportare una ampia fascia di persone in probabile difficoltà economica. Tuttavia in fase di applicazione di quel bonus sono stati introdotti elementi che comportano una ingiustificabile disparità di trattamento per i lavoratori autonomi invalidi: se questi percepiscono una integrazione al reddito appunto in ragione della loro invalidità vengono esclusi dal nuovo bonus di 600 euro.

La FISH ponendo il problema all'INPS ha già ottenuto una risposta: l'esclusione non riguarda le pensioni/assegni assistenziali, quelli per invalidità, cecità e sordità civile, ma "solo" le analoghe prestazioni previdenziali di invalidità, quelle che spesso constano di poche centinaia di euro e che derivano da versamenti previdenziali del lavoratore stesso.

Una discriminazione che FISH, assieme a FAND, FAVO, Uniamo e AIL, chiede che venga tempestivamente rimossa. Lo chiede in modo preciso una lettera aperta al Governo che le organizzazioni hanno diffuso in queste ore e che è disponibile anche in questo sito al link seguente.

**[Scarica la lettera aperta al Governo sul Bonus 600 euro](#)** (pdf)

<https://www.ail.it/tutte-le-news/859-coronavirus-negato-il-bonus-600-euro-ai-lavoratori-autonomi-e-liberi-professionisti-invalidi>

## ***Coronavirus: negato il bonus 600 euro ai lavoratori autonomi e liberi professionisti invalidi.***

### LA DENUCIA DELLE ASSOCIAZIONI

**"I lavoratori con disabilità**, in condizione di maggiore fragilità economica e di salute, **non avranno il Bonus 600 euro se non interverrà un chiarimento interpretativo** ed applicativo da parte di chi, a livello governativo, ha ideato il cosiddetto reddito di ultima istanza". Questo è quanto si legge nella lettera aperta firmata da **AIL assieme a Fand, Favo, Fish e Uniamo**.

**I presupposti necessari per accedere al bonus 600 euro** per tutti i lavoratori autonomi ed i liberi professionisti attualmente sono:

- iscrizione esclusiva all'ente di previdenza;
- regolarità del versamento dei contributi previdenziali;
- danno economico (presunto) da diminuzione dell'attività professionale a causa del Covid;
- **non essere titolari di "pensione diretta"**.

**"Il bonus** - dichiarano le Associazioni nel documento - è riconosciuto quindi **ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti "sani"** che hanno subito un danno economico da "Coronavirus" e a quelli **invalidi civili** che già percepiscono una prestazione assistenziale dall'INPS, **mentre sono esclusi quelli "malati e invalidi" che hanno una "pensione/assegno" di invalidità** grazie ai contributi versati. Appare quindi evidente che a parità di condizioni lo strumento di tutela è **negato in modo discriminatorio** ai lavoratori in condizione di maggiore fragilità".

#### IL REDDITO DI ULTIMA ISTANZA

Il reddito di ultima istanza (decreto legge "Cura Italia" 18/2020 art. 44, decreto 28/3/2020 Catalfo-Gualtieri e decreto legge "Liquidità" 23/2020 art. 34) per i lavoratori autonomi e liberi professionisti è riconosciuto agli **iscritti in via esclusiva alla gestione separata INPS o alle Casse professionali**. Quel bonus spetta **anche se il lavoratore percepisce un assegno di invalidità civile** (provvidenza di natura assistenziale erogata dall'INPS) mentre è **negato a chi percepisce un assegno ordinario di invalidità** - denominato in alcuni casi pensione - provvidenza di natura previdenziale erogata dall'INPS e dalle casse di previdenza professionali ai lavoratori iscritti e che hanno versato un certo numero di contributi per un certo numero di anni.

Per questi lavoratori **quell'assegno costituisce una integrazione del reddito professionale ridotto per la diminuita capacità lavorativa** ed i costi sostenuti a causa di patologie che rendono meno "redditizie" le proprie attività lavorative. È quindi una prestazione previdenziale ben diversa nelle premesse, nelle finalità e negli importi **rispetto alle pensioni dirette di anzianità e vecchiaia**, riconosciute a chi cessa la propria attività.

#### COSA CHIEDONO LE ASSOCIAZIONI

" L'attuale orientamento applicativo - si legge nel testo della lettera aperta - costituisce **un inaccettabile danno** in palese contraddizione con la volontà del legislatore determinata dallo stato emergenziale causato dal COVID-19 e, infine, si porrebbe in violazione dei nostri principi costituzionali (art. 3 e 38, comma 2 Costituzione). Solo una corretta interpretazione dei combinati disposti delle norme che hanno istituito il reddito di ultima istanza che **chiarisca che ad essere esclusi dal bonus sono i lavoratori "titolari di pensione di anzianità o di vecchiaia"** potrebbe riportare ad equità questa distorsiva interpretazione normativa

che, al momento, lascia senza sostegno ed in totale abbandono i lavoratori invalidi. Richiediamo quindi un tempestivo e dirimente intervento governativo che ponga immediato rimedio a questa palese discriminazione".

<http://www.uniamo.org/una-disparita-di-trattamento-sul-bonus-di-600-euro/>

## ***Una disparità di trattamento sul bonus di 600 euro***

Uniamo, Favo, AIL, FISH e FAND uniti nell'allertare su un chiarimento interpretativo necessario per poter dare la possibilità alle persone con invalidità, percipienti l'assegno ordinario, di usufruire del bonus di 600 euro previsto per i liberi professionisti.

Il testo completo dell'appello al Consiglio dei Ministri: [bonus-600-euro-autonomi-invalidi-lettera-aperta](#)

### **Lettera aperta al Consiglio dei Ministri**

I lavoratori con disabilità, in condizione di maggiore fragilità economica e di salute, non avranno il Bonus 600 euro se non interverrà un chiarimento interpretativo ed applicativo da parte di chi, a livello governativo, ha ideato il cosiddetto "reddito di ultima istanza".

Lo scenario: il reddito di ultima istanza (decreto legge "Cura Italia" 18/2020 art. 44, decreto 28/3/2020 Catalfo-Gualtieri e decreto legge "Liquidità" 23/2020 art. 34) per i lavoratori autonomi e liberi professionisti è riconosciuto agli iscritti in via esclusiva alla gestione separata INPS o alle Casse professionali. Quel bonus spetta anche se il lavoratore percepisce un assegno di invalidità civile (provvidenza di natura assistenziale erogata dall'INPS) mentre è negato a chi percepisce un assegno ordinario di invalidità, denominato in alcuni casi pensione –

provvidenza di natura previdenziale erogata dall'INPS e dalle casse di previdenza professionali ai lavoratori iscritti e che hanno versato un certo numero di contributi per un certo numero di anni. Per questi lavoratori quell'assegno costituisce una integrazione del reddito professionale ridotto per la diminuita capacità lavorativa ed i costi sostenuti a causa di patologie che rendono meno "redditizie" le proprie attività lavorative.

È quindi una prestazione previdenziale ben diversa nelle premesse, nelle finalità e negli importi rispetto alle pensioni dirette di anzianità e vecchiaia, riconosciute a chi cessa la propria attività.

Riassumendo, i presupposti necessari per accedere al bonus 600 euro per tutti i lavoratori autonomi ed i liberi professionisti sono:

- iscrizione esclusiva all'ente di previdenza;
- regolarità del versamento dei contributi previdenziali;
- danno economico (presunto) da diminuzione dell'attività professionale a causa del Covid;
- non essere titolari di "pensione diretta" (questo requisito non era previsto nel decreto legge "Cura Italia", ma introdotto dal decreto Catalfo-Gualtieri e confermato nel decreto legge "Liquidità").

Il bonus dunque è riconosciuto ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti "sani" che hanno subito un danno economico da "Coronavirus" e a quelli invalidi civili che già percepiscono una prestazione assistenziale dall'INPS, mentre sono esclusi quelli "malati e invalidi" che hanno una "pensione/assegno" di invalidità grazie ai contributi versati.

Appare quindi evidente che a parità di condizioni lo strumento di tutela è negato in modo discriminatorio ai lavoratori in condizione di maggiore fragilità. Tale orientamento applicativo costituisce un inaccettabile danno in palese contraddizione con la volontà del

legislatore determinata dallo stato emergenziale causato dal COVID-19 e, infine, si porrebbe in violazione dei nostri principi costituzionali (art. 3 e 38, comma 2 Costituzione).

Solo una corretta interpretazione dei combinati disposti delle norme che hanno istituito il reddito di ultima istanza che chiarisca che ad essere esclusi dal bonus sono i lavoratori "titolari di pensione di anzianità o di vecchiaia" potrebbe riportare ad equità questa distorsiva interpretazione normativa che, al momento, lascia senza sostegno ed in totale abbandono i lavoratori invalidi.

**Richiediamo quindi un tempestivo e dirimente intervento governativo che ponga immediato rimedio a questa palese discriminazione.**

16 aprile 2020

Sottoscrivono

AIL – Associazione Italiana contro Leucemie, Linfomi e Mieloma

FAND – Federazione tra le Associazioni Nazionali delle Persone con Disabilità

FAVO – Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia

FISH – Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap

**UNIAMO – Federazione delle Associazioni di Persone con Malattie Rare d'Italia**

[https://www.repubblica.it/oncologia/news/2020/04/16/news/denuncia\\_delle\\_associazioni\\_bonus\\_600\\_euro\\_negato\\_a\\_lavoratori\\_autonomi\\_e\\_liberi\\_professionisti\\_invalidi\\_-254187794/](https://www.repubblica.it/oncologia/news/2020/04/16/news/denuncia_delle_associazioni_bonus_600_euro_negato_a_lavoratori_autonomi_e_liberi_professionisti_invalidi_-254187794/)

## ***Denuncia delle associazioni: “Bonus 600 euro negato a lavoratori autonomi e liberi professionisti invalidi”***

Ail, Fand, Favo, Fish e Uniamo in una lettera aperta inviata al Consiglio dei Ministri chiedono al Governo di eliminare questa discriminazione

16 aprile 2020

“Il bonus 600 Euro viene riconosciuto ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti “sani” che hanno subito un danno economico da Coronavirus e a quelli invalidi civili che già percepiscono una prestazione assistenziale dall’INPS, mentre sono esclusi quelli “malati e invalidi” che hanno una “pensione/assegno” di invalidità grazie ai contributi versati. Appare quindi evidente che a parità di condizioni lo strumento di tutela è negato in modo discriminatorio ai lavoratori in condizione di maggiore fragilità”. E’ quando denunciano in una lettera aperta al Consiglio dei Ministri le associazioni di pazienti Ail, Fand, Favo, Fish e Uniamo chiedendo una corretta interpretazione delle norme che hanno istituito il reddito di ultima istanza che chiarisca che ad essere esclusi dal bonus sono i lavoratori ‘titolari di pensione di anzianità o di vecchiaia’ e non di invalidità.

### **Che cos’è il reddito di ultima istanza**

Il reddito di ultima istanza (decreto legge “Cura Italia” 18/2020 art. 44, decreto 28/3/2020 Catalfo-Gualtieri e decreto legge “Liquidità” 23/2020 art. 34) per i lavoratori autonomi e liberi professionisti è riconosciuto agli iscritti in via esclusiva alla gestione separata INPS o alle Casse professionali. Quel bonus spetta anche se il lavoratore percepisce un assegno di invalidità civile (provvidenza di natura assistenziale erogata dall’INPS) mentre è negato a chi percepisce un

assegno ordinario di invalidità, denominato in alcuni casi pensione – provvidenza di natura previdenziale erogata dall'INPS e dalle casse di previdenza professionali ai lavoratori iscritti e che hanno versato un certo numero di contributi per un certo numero di anni. Per questi lavoratori quell'assegno costituisce una integrazione del reddito professionale ridotto per la diminuita capacità lavorativa ed i costi sostenuti a causa di patologie che rendono meno "redditizie" le proprie attività lavorative. È quindi una prestazione previdenziale ben diversa nelle premesse, nelle finalità e negli importi rispetto alle pensioni dirette di anzianità e vecchiaia, riconosciute a chi cessa la propria attività.

### **Quali sono i 'requisiti' per accedere al bonus**

Nella lettera inviata al Consiglio dei Ministri, le associazioni riassumono i presupposti necessari per accedere al bonus 600 euro per tutti i lavoratori autonomi ed i liberi professionisti che sono: l'iscrizione esclusiva all'ente di previdenza; la regolarità del versamento dei contributi previdenziali; il danno economico (presunto) da diminuzione dell'attività professionale a causa del Covid; non essere titolari di "pensione diretta" (questo requisito non era previsto nel decreto legge "Cura Italia", ma introdotto dal decreto Catalfo-Gualtieri e confermato nel decreto legge "Liquidità").

### **La discriminazione e la richiesta delle associazioni**

Sono esclusi, quindi, i lavoratori autonomi e i liberi professionisti "malati e invalidi" che hanno una "pensione/assegno" di invalidità grazie ai contributi versati. "Tale orientamento applicativo - scrivono le associazioni - costituisce un inaccettabile danno in palese contraddizione con la volontà del legislatore determinata dallo stato emergenziale causato dal COVID-19 e, infine, si porrebbe in violazione dei nostri principi costituzionali (art. 3 e 38, comma 2 Costituzione). Solo una corretta interpretazione dei combinati disposti delle norme che hanno

istituito il reddito di ultima istanza che chiarisca che ad essere esclusi dal bonus sono i lavoratori "titolari di pensione di anzianità o di vecchiaia" potrebbe riportare ad equità questa distorsiva interpretazione normativa che, al momento, lascia senza sostegno ed in totale abbandono i lavoratori invalidi. Richiediamo quindi un tempestivo e dirimente intervento governativo che ponga immediato rimedio a questa palese discriminazione".

<https://www.ilsole24ore.com/art/la-beffa-i-malati-oncologici-e-disabili-cui-viene-negato-bonus-600-euro-ADGtJeK>

**Le associazioni scrivono al governo**

## ***La beffa per i malati oncologici e i disabili a cui viene negato il bonus da 600 euro***

**Le norme approvate dal Governo escludono dal bonus i “malati e invalidi” che hanno una “pensione-assegno” di invalidità grazie ai contributi versati**

di Marzio Bartoloni

Chi ha una partita Iva o è un libero professionista ed è malato di tumore o ha una disabilità e quindi per le sue condizioni ha più bisogno di un supporto anche economico rischia di non avere il bonus da 600 euro che il Governo ha previsto per aiutare i lavoratori nell'emergenza covid. La beffa è contenuta nelle norme del decreto Cura Italia e in quelle sulla liquidità che riconoscono il bonus ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti “sani” che hanno subito un danno economico e a quelli invalidi civili che già percepiscono una prestazione assistenziale dall'Inps, mentre escludono quelli “malati e invalidi” che hanno una “pensione-assegno” di invalidità grazie ai contributi versati.

### **La lettera aperta al premier**

A denunciare l'incredibile discriminazione è una lettera aperta al Governo sottoscritta dalle principali associazioni che rappresentano i malati oncologici e i disabili (**Favo, Fish e Ail, Fand e Uniamo**). Il bonus di 600 euro stanziato per i lavoratori autonomi e i liberi professionisti per compensare, in minima parte, il danno economico causato dall'epidemia, sarebbe infatti negato proprio a decine di migliaia di lavoratori in condizione di evidente fragilità: disabili e malati oncologici. Questa esclusione avverrebbe per la sola ragione di essere titolari di

“pensione/assegno” di invalidità cui hanno diritto in virtù dei contributi versati e della condizione di grave disabilità compatibile con la prosecuzione dell’attività lavorativa seppur in forma ridotta. Da qui la richiesta di un « tempestivo e dirimente intervento governativo che ponga immediato rimedio a questa palese discriminazione». Le associazioni di malati oncologi e dei disabili chiedono dunque « una corretta interpretazione dei combinati disposti delle norme che hanno istituito il reddito di ultima istanza che chiarisca che ad essere esclusi dal bonus sono i lavoratori “titolari di pensione di anzianità o di vecchiaia”» e non di altre prestazioni.

### **L’esclusione in base all’assegno Inps**

La beffa sul bonus emerge dalle norme approvate dal Governo che prevedono l’erogazione dei 600 euro anche se il lavoratore percepisce un assegno di invalidità civile (prestazione di natura assistenziale) erogato dall’Inps mentre è negato a chi percepisce un assegno ordinario di invalidità, chiamato in alcuni casi pensione (prestazione di natura previdenziale) erogata sempre dall’Inps e dalle casse di previdenza professionali ai lavoratori iscritti e che hanno versato un certo numero di contributi per un certo numero di anni. Per questi lavoratori quell’assegno costituisce una integrazione del reddito professionale ridotto per la diminuita capacità lavorativa ed i costi sostenuti a causa di patologie che rendono meno “redditizie” le proprie attività lavorative.

### **Il nodo nelle norme approvate**

Secondo le le norme approvate dal decreto Cura Italia e quello sulla liquidità i presupposti necessari per accedere al bonus 600 euro per tutti i lavoratori autonomi ed i liberi professionisti sono: iscrizione esclusiva all’ente di previdenza; regolarità del versamento dei contributi previdenziali; danno economico (presunto) da diminuzione dell’attività professionale

a causa del Covid; non essere titolari di "pensione diretta" (questo requisito non era previsto nel decreto legge "Cura Italia", ma introdotto dal decreto Catalfo-Gualtieri e confermato nel decreto legge "Liquidità"). Il bonus dunque è riconosciuto ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti "sani" che hanno subito un danno economico dal Covid e a quelli invalidi civili che già percepiscono un'prestazione assistenziale dall'Inps, mentre sono esclusi quelli "malati e invalidi" che hanno una "pensione/assegno" di invalidità grazie ai contributi versati.

[http://www.quotidianosanita.it/governo-e-parlamento/articolo.php?articolo\\_id=84097](http://www.quotidianosanita.it/governo-e-parlamento/articolo.php?articolo_id=84097)

## ***La denuncia delle associazioni: “Bonus 600 euro negato a lavoratori autonomi e liberi professionisti invalidi”***

*“Un’inaccettabile discriminazione che va rimossa” denunciano Ail, Fand, Favo, Fish e Uniamo in una lettera aperta inviata al Consiglio dei Ministri nella quale chiedono al Governo di sanare il vulnus mediante una corretta interpretazione del disposto normativo che chiarisca che ad essere esclusi dal bonus sono i lavoratori ‘titolari di pensione di anzianità o di vecchiaia’ e non di invalidità*

16 APR - “Il bonus di 600 euro stanziato per i lavoratori autonomi e i liberi professionisti per compensare, in minima parte, il danno economico causato dell’epidemia, è negato ai lavoratori invalidi in condizione di evidente, maggiore fragilità per la sola ragione di essere titolari di ‘pensione/assegno’ di invalidità cui hanno diritto in virtù dei contributi versati e della condizione di grave disabilità compatibile con la prosecuzione dell’attività lavorativa seppur in forma ridotta”.

**È quanto scrivono in lettera aperta al Consiglio dei Ministri**, le associazioni dei paziente **Favo, Fish, Ail, Fand e Uniamo**, nella quale denunciano “l’inaccettabile discriminazione che, nell’attuale formulazione dei decreti emessi dal Governo per contrastare l’emergenza Coronavirus, viene perpetrata ai danni di questa categoria di lavoratori invalidi”.

**Per questo chiedono “una corretta interpretazione delle norme** che hanno istituito il reddito di ultima istanza che chiarisca che ad essere esclusi dal bonus sono i lavoratori ‘titolari di pensione di anzianità o di vecchiaia’ e non di invalidità.

“Il reddito di ultima istanza del Decreto legge “Cura Italia” e del DI “Liquidità” 23/2020 art. 34 per i lavoratori autonomi e liberi professionisti è riconosciuto agli iscritti in via esclusiva alla

gestione separata Inps o alle Casse professionali - spiegano - Quel bonus spetta anche se il lavoratore percepisce un assegno di invalidità civile (provvidenza di natura assistenziale erogata dall'Inps) mentre è negato a chi percepisce un assegno ordinario di invalidità, denominato in alcuni casi pensione - provvidenza di natura previdenziale erogata dall'Inps e dalle casse di previdenza professionali ai lavoratori iscritti e che hanno versato un certo numero di contributi per un certo numero di anni. Per questi lavoratori quell'assegno costituisce una integrazione del reddito professionale ridotto per la diminuita capacità lavorativa ed i costi sostenuti a causa di patologie che rendono meno 'redditizie' le proprie attività lavorative. È quindi una prestazione previdenziale ben diversa nelle premesse, nelle finalità e negli importi rispetto alle pensioni dirette di anzianità e vecchiaia, riconosciute a chi cessa la propria attività.

**In sostanza ricordano le Associazioni "Il bonus è riconosciuto ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti "sani" che hanno subito un danno economico da "Coronavirus" e a quelli invalidi civili che già percepiscono una prestazione assistenziale dall'Inps, mentre sono esclusi quelli 'malati e invalidi' che hanno una 'pensione/assegno' di invalidità grazie ai contributi versati. Appare quindi evidente che a parità di condizioni lo strumento di tutela è negato in modo discriminatorio ai lavoratori in condizione di maggiore fragilità. Solo una corretta interpretazione dei combinati disposti delle norme che hanno istituito il reddito di ultima istanza che chiarisca che ad essere esclusi dal bonus sono i lavoratori 'titolari di pensione di anzianità o di vecchiaia' potrebbe riportare ad equità questa distorsiva interpretazione normativa che, al momento, lascia senza sostegno ed in totale abbandono i lavoratori invalidi. Richiediamo - concludono - quindi un tempestivo e dirimente intervento governativo che ponga immediato rimedio a questa palese discriminazione".**

La lettera è stata **sottoscritta da:**

Ail - Associazione italiana contro leucemie, linfomi e mieloma

Fand - Federazione tra le Associazioni Nazionali delle persone con Disabilità

Favo - Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia

Fish - Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap

Uniamo - Federazione delle Associazioni di Persone con Malattie Rare

[https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/disabilita\\_e\\_bonus\\_600\\_euro\\_lettera\\_aperta\\_al\\_governo](https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/disabilita_e_bonus_600_euro_lettera_aperta_al_governo)

## ***Disabilità e bonus 600 euro: lettera aperta al Governo***

16 aprile 2020 ore: 13:18

Nella misura "sono stati introdotti elementi che comportano una ingiustificabile disparità di trattamento per i lavoratori autonomi invalidi: se questi percepiscono una integrazione al reddito appunto in ragione della loro invalidità vengono esclusi": dopo la risposta rassicurante di Inps, ora Fish, Fand, Favo, Uniamo e Ail scrivono al governo.

ROMA – [L'Inps ha risposto](#), ora tocca al governo: in merito alla compatibilità tra bonus di 600 euro e pensioni d'invalidità, Fish, Fand, Favo, Uniamo e Ail chiedono chiarimenti e rassicurazioni in una lettera aperta appena diffusa.

"Fra i recenti provvedimenti straordinari assunti in occasione dell'emergenza COVID-19 c'è anche il noto bonus di 600 euro, misura pensata per sostenere i lavoratori autonomi (comprese le cosiddette "partite IVA") altrimenti privi di strumenti di protezione e di integrazione del reddito come la cassa integrazione – scrivono - È senz'altro una misura che tenta di supportare una ampia fascia di persone in probabile difficoltà economica". Il problema è che "in fase di applicazione di quel bonus sono stati introdotti elementi che comportano una ingiustificabile disparità di trattamento per i lavoratori autonomi invalidi: se questi percepiscono una integrazione al reddito appunto in ragione della loro invalidità vengono esclusi dal nuovo bonus di 600 euro. La Fish, ponendo il problema all'Inps, ha già ottenuto una risposta: l'esclusione non riguarda le pensioni/assegni assistenziali, quelli per invalidità, cecità e sordità civile, ma "solo" le analoghe prestazioni previdenziali di invalidità, quelle che spesso constano di poche

centinaia di euro e che derivano da versamenti previdenziali del lavoratore stesso". Di questa possibile discriminazione ora le associazioni chiedono conto al governo, raccomandando che "venga tempestivamente rimossa".

<https://www.romasette.it/bonus-600-euro-e-disabilita-le-organizzazioni-scrivono-al-governo/>

## ***Bonus 600 euro e disabilità, le organizzazioni scrivono al governo***

*Il nodo da sciogliere: la compatibilità tra la misura straordinaria e le pensioni di invalidità. La lettera aperta di Fish, Fand, Favo, Uniamo e Ail all'esecutivo Conte*

di **Redazione online** pubblicato il **16 Aprile 2020**

**Il bonus da 600 euro** per l'emergenza coronavirus e i lavoratori autonomi invalidi: dopo la risposta rassicurante dell'Inps, Fish, Fand, Favo, Uniamo e Ail scrivono al governo per chiarire il nodo della compatibilità con le integrazioni al reddito che questi lavoratori percepiscono in ragione appunto della loro invalidità. «Fra i recenti provvedimenti straordinari assunti in occasione dell'emergenza Covid-19 – scrivono in una lettera aperta diffusa questa mattina, 16 aprile – c'è anche il noto bonus di 600 euro, misura pensata per sostenere i lavoratori autonomi (comprese le cosiddette "partite IVA") altrimenti privi di strumenti di protezione e di integrazione del reddito come la cassa integrazione. È senz'altro una misura che tenta di supportare una ampia fascia di persone in probabile difficoltà economica», osservano. Il problema è che «in fase di applicazione di quel bonus sono stati introdotti elementi che comportano una ingiustificabile disparità di trattamento per i lavoratori autonomi invalidi: se questi percepiscono una integrazione al reddito appunto in ragione della loro invalidità vengono esclusi dal nuovo bonus di 600 euro».

**La Fish, ponendo il** problema all'Inps, «ha già ottenuto una risposta: l'esclusione non riguarda le pensioni/assegni assistenziali, quelli per invalidità, cecità e sordità civile, ma "solo" le analoghe prestazioni previdenziali di invalidità, quelle che spesso constano di poche

centinaia di euro e che derivano da versamenti previdenziali del lavoratore stesso». Di questa possibile discriminazione ora le associazioni chiedono conto al governo, raccomandando che «venga tempestivamente rimossa».

<https://www.anmil.it/anmil-e-disabilita/bonus-600-euro-lettera-aperta-al-governo-di-fish/>

## ***Bonus 600 euro: lettera aperta al Governo di FISH Onlus***

***In fase di applicazione del bonus sono stati introdotti elementi che comportano  
disparità di trattamento per i lavoratori autonomi invalidi***

17 aprile 2020 – Fra i recenti provvedimenti straordinari assunti in occasione dell'emergenza COVID-19 c'è anche il noto bonus di 600 euro, misura pensata per sostenere i lavoratori autonomi (comprese le cosiddette "partite IVA") altrimenti privi di strumenti di protezione e di integrazione del reddito come la cassa integrazione. È senz'altro una misura che tenta di supportare una ampia fascia di persone in probabile difficoltà economica. Tuttavia **in fase di applicazione di quel bonus sono stati introdotti elementi che comportano una ingiustificabile disparità di trattamento per i lavoratori autonomi invalidi: se questi percepiscono una integrazione al reddito appunto in ragione della loro invalidità vengono esclusi dal nuovo bonus di 600 euro.**

La FISH ponendo il problema all'INPS ha già ottenuto una risposta: l'esclusione non riguarda le pensioni/assegni assistenziali, quelli per invalidità, cecità e sordità civile, ma "solo" le analoghe prestazioni previdenziali di invalidità, quelle che spesso constano di poche centinaia di euro e che derivano da versamenti previdenziali del lavoratore stesso. Una discriminazione che FISH, assieme a FAND, FAVO, Uniamo e AIL, chiede che venga tempestivamente rimossa. Lo chiede in modo preciso una lettera aperta al Governo che le organizzazioni hanno diffuso in queste ore.

<http://www.adepp.info/2020/04/600-euro-ma-non-per-tutti/>

## **600 euro ma non per tutti....**

**“Denuncia delle associazioni: “Bonus 600 euro negato a lavoratori autonomi e liberi professionisti invalidi” titola La Repubblica che sottotitola:**

*Ail, Fand, Favo, Fish e Uniamo in una lettera aperta inviata al Consiglio dei Ministri chiedono al Governo di eliminare questa discriminazione.*

“Il bonus 600 Euro viene riconosciuto ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti “sani” che hanno subito un danno economico da Coronavirus e a quelli invalidi civili che già percepiscono una prestazione assistenziale dall’INPS, mentre sono esclusi quelli “malati e invalidi” che hanno una “pensione/assegno” di invalidità grazie ai contributi versati. Appare quindi evidente che a parità di condizioni lo strumento di tutela è negato in modo discriminatorio ai lavoratori in condizione di maggiore fragilità”. E’ quando denunciano in una lettera aperta al Consiglio dei Ministri le associazioni di pazienti Ail, Fand, Favo, Fish e Uniamo chiedendo una corretta interpretazione delle norme che hanno istituito il reddito di ultima istanza che chiarisca che ad essere esclusi dal bonus sono i lavoratori ‘titolari di pensione di anzianità o di vecchia’ e non di invalidità.

**Per leggere l’articolo cliccare su**

[https://www.repubblica.it/oncologia/news/2020/04/16/news/denuncia\\_delle\\_associazioni\\_bon\\_us\\_600\\_euro\\_negato\\_a\\_lavoratori\\_autonomi\\_e\\_liberi\\_professionisti\\_invalidi\\_-254187794/](https://www.repubblica.it/oncologia/news/2020/04/16/news/denuncia_delle_associazioni_bon_us_600_euro_negato_a_lavoratori_autonomi_e_liberi_professionisti_invalidi_-254187794/)

<http://www.comune.torino.it/pass/informadisabile/2020/04/17/bonus-600-euro-autonomi-e-professionisti-lettera-aperta-delle-associazioni-delle-persone-con-disabilita/>

## **BONUS 600 EURO AUTONOMI E PROFESSIONISTI: LETTERA APERTA DELLE ASSOCIAZIONI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ**

FISH, FAND, FAVO, UNIAMO e AIL, chiedono al governo che venga rimossa la discriminazione sulle prestazioni previdenziali di invalidità che sono considerate non compatibili col bonus per lavoratori autonomi e liberi professionisti. Torniamo a parlare del "bonus 600 euro" introdotto dal governo per sostenere i lavoratori autonomi e liberi professionisti (comprese le cosiddette "partite IVA") che abbiano avuto un danno economico nella crisi da coronavirus.

Dopo [il chiarimento che l'INPS ha fornito alla FISH](#) nei giorni scorsi, chiarendo che pensioni/assegni **assistenziali**, quelli per invalidità, cecità e sordità civile **sono compatibili** con il *bonus 600 euro*, la Federazione, insieme ad AIL, FAVO, FAND e UNIAMO torna a chiedere, stavolta al Governo e con una [lettera aperta](#), che venga eliminata una **disparità** ancora esistente: ovvero chiedendo che anche le prestazioni **previdenziali** di invalidità, che attualmente sono ritenute **non compatibili** col bonus, vengano invece riconosciute compatibili.

Ma partiamo dall'inizio: il *reddito di ultima istanza* (decreto legge "Cura Italia" 18/2020 art. 44, decreto 28/3/2020 Catalfo-Gualtieri e decreto legge "Liquidità" 23/2020 art. 34) **per i lavoratori autonomi e liberi professionisti** è riconosciuto agli iscritti in via esclusiva alla gestione separata INPS o alle Casse professionali. Attualmente, quel bonus **spetta anche se il lavoratore autonomo/libero professionista percepisce un assegno di invalidità civile**

(provvidenza di natura assistenziale erogata dall'INPS) **mentre è negato al lavoratore autonomo/libero professionista che percepisce un assegno ordinario di invalidità**, denominato in alcuni casi pensione – provvidenza di natura previdenziale erogata dall'INPS e dalle casse di previdenza professionali **ai lavoratori iscritti e che hanno versato un certo numero di contributi** per un certo numero di anni.

**I requisiti per tutti i lavoratori** autonomi ed i liberi professionisti per accedere al bonus sono:

- iscrizione esclusiva all'ente di previdenza;
- regolarità del versamento dei contributi previdenziali;
- danno economico (presunto) da diminuzione dell'attività professionale a causa del Covid;
- non essere titolari di "pensione diretta" (questo requisito non era previsto nel decreto legge "Cura Italia", ma introdotto dal decreto Catalfo-Gualtieri e confermato nel decreto legge "Liquidità").

Il bonus dunque è riconosciuto ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti "sani" che hanno subito un danno economico da Coronavirus **e a quelli invalidi civili che già percepiscono un'prestazione assistenziale dall'INPS, mentre sono esclusi quelli "malati e invalidi" che hanno una "pensione/assegno" di invalidità grazie ai contributi versati.**

AIL, FAVO, FAND UNIAMO e FISH sostengono che **l'assegno ordinario di invalidità sia una prestazione previdenziale ben diversa rispetto alle pensioni dirette di anzianità e vecchiaia – sia** nelle premesse che nelle finalità e negli importi: queste ultime sono riconosciute a chi cessa la propria attività, mentre il primo è una integrazione del reddito professionale ridotto per la diminuita capacità lavorativa ed i costi sostenuti a causa di patologie che rendono meno "redditizie" le proprie attività lavorative.

Per questo motivo i sottoscrittori dell'appello sono convinti che *Appare quindi evidente che a parità di condizioni lo strumento di tutela è negato in modo discriminatorio ai lavoratori in condizione di maggiore fragilità. Tale orientamento applicativo costituisce un inaccettabile danno in palese contraddizione con la volontà del legislatore determinata dallo stato emergenziale causato dal COVID-19 e, infine, si porrebbe in violazione dei nostri principi costituzionali (art. 3 e 38, comma 2 Costituzione). Solo una corretta interpretazione dei combinati disposti delle norme che hanno istituito il reddito di ultima istanza che chiarisca che **ad essere esclusi dal bonus sono i lavoratori "titolari di pensione di anzianità o di vecchiaia"** potrebbe riportare ad equità questa distorsiva interpretazione normativa che, al momento, lascia senza sostegno ed in totale abbandono i lavoratori invalidi. Richiediamo quindi un tempestivo e dirimente intervento governativo che ponga immediato rimedio a questa palese discriminazione.*

Fonte: [disabili.com](http://disabili.com)

<https://www.superando.it/2020/04/16/eliminare-subito-quella-palese-discriminazione-sul-bonus-da-600-euro/>

## ***Eliminare subito quella palese discriminazione sul bonus da 600 euro***

«In fase di applicazione del bonus da 600 euro, pensato per sostenere i lavoratori autonomi, sono stati introdotti elementi che comportano un'ingiustificabile disparità di trattamento per i lavoratori autonomi invalidi: essi, infatti, ne vengono esclusi se percepiscono un'integrazione al reddito appunto in ragione della loro invalidità»: a sottolinearlo è la Federazione FISH, che in una lettera aperta inviata al Governo insieme alla Federazioni FAND, FAVO e UNIAMO e all'Associazione AIL, ha chiesto che tale discriminazione venga tempestivamente rimossa

«Fra i recenti provvedimenti straordinari assunti in occasione dell'emergenza Covid-19 – si legge in una nota della **FISH** (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap) – c'è anche il noto **bonus di 600 euro**, misura pensata per sostenere i **lavoratori autonomi** (comprese le cosiddette "partite IVA"), altrimenti privi di strumenti di protezione e di integrazione del reddito come la cassa integrazione. Tuttavia, in fase di applicazione di quel bonus, sono stati introdotti elementi che comportano un'**ingiustificabile disparità di trattamento per i lavoratori autonomi invalidi**: infatti, essi ne vengono esclusi se percepiscono un'integrazione al reddito appunto in ragione della loro invalidità».

La stessa FISH ha posto il problema all'**INPS**, e ne riferisce così la risposta: «L'esclusione non riguarda le pensioni/assegni assistenziali, quelli per invalidità, cecità e sordità civile, ma "solo" le analoghe prestazioni previdenziali di invalidità, quelle che spesso constano di poche centinaia di euro e che derivano da **versamenti previdenziali del lavoratore stesso**».

Si tratta di una **discriminazione** che la Federazione ha chiesto venga **tempestivamente rimossa**, in una **lettera aperta al Governo** (disponibile integralmente a [questo link](#)), sottoscritta insieme a **FAND** (Federazione tra le Associazioni Nazionali delle Persone con Disabilità), **FAVO** (Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia), **UNIAMO-FIMR** (Federazione Italiana Malattie Rare) e **AIL** (Associazione Italiana contro le Leucemie-Linfomi e Mieloma).

«I lavoratori con disabilità in condizione di maggiore fragilità economica e di salute – è l'esordio della lettera aperta – non avranno il Bonus di 600 euro se non interverrà un chiarimento interpretativo ed applicativo da parte di chi, a livello governativo, ha ideato il cosiddetto "reddito di ultima istanza"».

«Tale orientamento applicativo – conclude la lettera – costituisce un inaccettabile danno **in palese contraddizione con la** volontà del Legislatore, determinata dallo stato emergenziale causato dal Covid-19 e, infine, si porrebbe in violazione dei nostri **principi costituzionali** (articoli 3 e 38, comma 2 della Costituzione). Solo una corretta interpretazione dei combinati disposti delle norme che hanno istituito il "reddito di ultima istanza", chiarendo che ad essere esclusi dal bonus sono i lavoratori "titolari di pensione di anzianità o di vecchiaia", potrebbe riportare ad equità questa distorsiva interpretazione normativa che, al momento, lascia senza sostegno e in totale abbandono i lavoratori invalidi. Richiediamo quindi un tempestivo e dirimente intervento governativo che ponga **immediato** rimedio a questa palese discriminazione». (S.B.)

Per ulteriori informazioni e approfondimenti: [ufficiostampa@fishonlus.it](mailto:ufficiostampa@fishonlus.it).

<https://www.ilsussidiario.net/news/riforma-pensioni-quota-100-il-cambio-di-rota-di-cazzola-ultime-notizie/2010178/>

## **RIFORMA PENSIONI/ La discriminazione del bonus da 600 euro**

Pubblicazione: 16.04.2020 Ultimo aggiornamento: 17:22 - [Lorenzo Torrisi](#)

**Riforma pensioni, nei giorni scorsi è emersa una certa preoccupazione circa il fatto che il possibile ricorso dell'Italia al Mes**

### **LA DISCRIMINAZIONE DEL BONUS DA 600 EURO**

Il bonus da 600 euro per lavoratori autonomi e partite Iva continua a far discutere. Le associazioni di pazienti Ail, Fand, Favo, Fish e Uniamo, come riporta il sito di Repubblica, evidenziano infatti che l'indennità può essere percepita dagli invalidi civili "che già percepiscono una prestazione assistenziale dall'Inps, mentre sono esclusi quelli 'malati e invalidi' che hanno una 'pensione/assegno' di invalidità grazie ai contributi versati. Appare quindi evidente che a parità di condizioni lo strumento di tutela è negato in modo discriminatorio ai lavoratori in condizione di maggiore fragilità". Per le associazioni, "solo una corretta interpretazione dei combinati disposti delle norme che hanno istituito il reddito di ultima istanza che chiarisca che ad essere esclusi dal bonus sono i lavoratori 'titolari di pensione di anzianità o di vecchiaia' potrebbe riportare ad equità questa distorsiva interpretazione normativa che, al momento, lascia senza sostegno ed in totale abbandono i lavoratori invalidi. Richiediamo quindi un tempestivo e dirimente intervento governativo che ponga immediato rimedio a questa palese discriminazione".

## LE PAROLE DI BAGNAI

Nei giorni scorsi è emersa una certa preoccupazione circa il fatto che il possibile ricorso dell'Italia al Mes, per far fronte all'emergenza coronavirus, possa aprire le porte a richieste future di misure per far scendere il debito pubblico, compresa una dolorosa riforma pensioni. Intervistato dal Giornale in merito, Alberto Bagnai spiega che "noi sappiamo che stiamo per affrontare una fase di forte indebitamento. Tutti i Paesi dovranno farlo per superare lo choc della pandemia. Lo scenario della crisi Lehman potrebbe ripetersi. Lo Stato in quel caso si indebitò per rispondere al crollo della banche. La risposta fu l'austerità e il ritocco sulle pensioni. Adesso dobbiamo aspettarci una sequenza simile. La risposta sarà sempre austerità e anche in questo caso c'è da tenere presente un intervento sull'età pensionabile o addirittura sull'importo degli assegni. Con la Troika in casa e con i soldi chiesti al Mes, lo scenario potrebbe essere pericoloso per chi percepisce una pensione". Parole quindi non rassicuranti quelle del Senatore della Lega.

## GARAVINI "OK LE PENSIONI PER GLI ITALIANI ALL'ESTERO"

In tempo di coronavirus il timore che la normalità dei pagamenti per le pensioni non venga garantita resta tale e a più latitudini: l'ultima conferma del Governo arriva però sugli **assegni degli italiani all'estero** tramite le parole della Presidente Commissione Difesa e Vicepresidente gruppo Italia Viva-Psi al Senato **Laura Garavini**. «Le pensioni italiane all'estero verranno normalmente pagate fino alla fine dell'anno», assicura la senatrice del partito renziano di Governo. Non solo, «Anche se il titolare della pensione non ha potuto presentare la certificazione dell'esistenza in vita per evitare possibili contagi da coronavirus», ribadisce la Garavini. Per questo motivo il Governo valuta come estremamente positivo **l'accordo tra**

**Inps e Citybank** per garantire la regolarità dei pagamenti per l'intero anno 2020 nonostante l'emergenza Covid-19. «Anche nei confronti di coloro che, a causa delle difficoltà logistiche legate alle difficoltà di spostamento per l'emergenza coronavirus, non sono riusciti a produrre l'attestazione di esistenza in vita entro i termini originariamente previsti. I termini per la consegna dell'attestazione sono attualmente prorogati fino al 31 dicembre 2020», conclude la senatrice di Italia Viva. (agg. di Niccolò Magnani)

## **I TRIMESTRE, RALLENTANO PENSIONI ANTICIPATE**

Secondo lo studio dell'Osservatorio sui flussi di pensionamento dell'Inps, nel primo trimestre del 2020 si registra un **rallentamento molto forte delle pensioni anticipate** rispetto a quelle "normali" di vecchiaia (ormai il dato è di sostanziale parità): i motivi sono molteplici, da un lato va ricordato che nel primo trimestre 2019 si assisteva alla nascita della riforma pensioni di **Quota 100**, ma non è l'unica ragione. «Il rapporto tra le pensioni di invalidità e quelle di vecchiaia del primo trimestre 2020 si presenta più che dimezzato rispetto a quello dell'intero anno 2019; tale diminuzione è imputabile congiuntamente all'aumento del numero delle pensioni di vecchiaia liquidate nel primo trimestre del 2020, che non subisce più il suddetto blocco dell'anno precedente e la diminuzione costante negli anni del numero delle pensioni di invalidità», spiega l'Inps nel suo ultimo rapporto. Tra le varie statistiche, si segnala a livello territoriale il forte peso percentuale delle pensioni liquidate ai residenti del Nord Italia (il 50% di quelle totali nel 2019, il 51% nel 2020), mentre infine sempre quest'anno si ha il sorpasso delle pensioni femminili su quelle maschili rispetto ai dati del 2018 e 2019. (agg. di Niccolò Magnani)

## **RIFORMA PENSIONI, IL RIPENSAMENTO DI CAZZOLA**

Giuliano Cazzola non nega di avere criticato [Quota 100](#) e il blocco dell'aspettativa di vita per le pensioni di anzianità, ma spiega di aver cambiato idea, a causa dell'emergenza determinata dal coronavirus. L'ex deputato, in un articolo su [pensionipertutti.it](#), evidenzia infatti che queste misure di riforma pensioni "possono servire per ridurre i licenziamenti che la crisi economica (tanto più grave quanto più durerà la quarantena) determinerà". Finora, aggiunge Cazzola, "i dati ci dicono che le adesioni a queste misure sono state inferiori del previsto. Ma nel prossimo futuro lasciare aperta una finestra per un pensionamento ravvicinato può rivelarsi molto utile per i lavoratori".

## **LE PAROLE DI PETRENGA**

Giovanna Petrenga, invece, in una nota riportata da [Askanews](#), evidenzia che "l'emergenza coronavirus non rappresenta solamente un'emergenza sanitaria, ma anche economica e sociale che ha portato numerosi settori del nostro Paese in una posizione di stallo. Tra questi non va dimenticato il settore della giustizia che, secondo alcune indiscrezioni, vedrà prorogata fino al mese di maggio la sospensione di tutte le attività giudiziarie con un inevitabile ingolfamento delle stesse alla loro ripresa". Per questo la senatrice di Fratelli d'Italia chiede "un intervento normativo immediato che deroghi al 30 giugno del 2021 il limite massimo per il collocamento in [quiescenza](#) dei magistrati, per chi logicamente fosse disponibile a tale prolungamento mediante un'apposita istanza, al fine di consentire un'immediata ripresa delle attività giudiziarie tale da non dilatare ulteriormente i tempi processuali".

## **Medicina e Informazione**

<https://www.open.online/2020/04/23/coronavirus-la-denuncia-di-un-malato-oncologico-io-lavoratore-autonomo-non-ho-diritto-ai-600-euro-del-governo/>

## ***Coronavirus, la denuncia di un malato oncologico: «lo, lavoratore autonomo, non ho diritto ai 600 euro del Governo»***

23 APRILE 2020 - 07:01

La legge nega l'aiuto a chiunque abbia già una pensione. Compresi i malati e gli invalidi che usufruiscono di un (piccolo) assegno

«Noi malati oncologici ci sentiamo offesi e umiliati, quasi come se fossimo sbagliati». La nostra dignità è stata ancora una volta calpestata, ci sentiamo ancora più malati. Sa che brutto effetto vedersi esclusi?». A parlare è Fabio Salvatore, 44 anni, da 22 anni alle prese con un tumore che «per ora è silente». Ma la lotta continua, o meglio non si è mai fermata. Fabio, romano d'origine ma in quarantena (per il Coronavirus) in Puglia, fa lo scrittore e il regista, e percepisce un assegno di invalidità di appena 200 euro che «devolve interamente in beneficenza».

### **Cosa è successo**

A lui, proprio in questi giorni, sono arrivate diverse segnalazioni di malati oncologici a cui è stato negato il bonus di 600 euro che il governo ha garantito ad autonomi e liberi professionisti schiacciati dalla crisi per la pandemia del Coronavirus. Una cifra che è stata accreditata proprio qualche giorno fa sui conti correnti di milioni di persone e che ha consentito, per esempio, ai titolari di partita Iva di tirare un sospiro di sollievo.

### **L'assegno di invalidità**

Un bonus di 600 euro che, però, è stato riconosciuto solo ai "sani". Per assurdo è stato negato ai lavoratori "malati e invalidi". Sì, perché esistono migliaia di persone che, nonostante la malattia, continuano a lavorare, continuano a pagare contributi ma ovviamente sono costretti a farlo in modalità ridotta. 6 ore anziché 12 perché il corpo provato dalle cure si fa sentire. Ma combattono, in silenzio. Lavoratori, dunque, come tutti gli altri che, in virtù di questo "problema", si vedono riconoscere dall'Inps un assegno-pensione di invalidità che va, in media, «dai 180 ai 600 euro», spiega Fabio Salvatore.

Badate bene: l'assegno-pensione di invalidità consiste in un'integrazione del reddito professionale, ridotto sensibilmente e all'improvviso dal sorgere della malattia (e di tutte le conseguenze che comporta sia sul piano fisico che mentale). Se prima un lavoratore "sano" fatturava 1600 euro al mese, da "malato" potrebbe scendere a 800. A quel punto l'Inps lo sostiene con alcune centinaia di euro in più. Dunque, non si tratta di una pensione di anzianità o vecchiaia che, viceversa, viene riconosciuta solo a chi ha cessato la propria attività. Non è questo il caso. Qui si parla di lavoratori, perfettamente operativi ma "limitati" dalla malattia, che versano in condizioni di malattia e percepiscono dunque un piccolo contributo a integrazione di quanto perso per le loro mutate condizioni di salute.

### **Sono i più esposti al virus**

Senza considerare, poi, che i lavoratori "malati e invalidi" devono farsi carico anche di «altri costi sanitari e sociali», come spiega Elisabetta Iannelli, segretario generale di Favo (Federazione italiana associazioni di volontariato in oncologia): *«I malati sono stati duramente colpiti da questa pandemia. Loro sono i più esposti al virus, quindi devono stare a casa più di tutti. Non hanno scelta».*

*«Per me è un momento drammatico, non mi muovo da casa da quando è stato imposto il lockdown. Lo faccio per la mia salute, sono immunodepresso»*, aggiunge Fabio che, intanto, ha rimandato tutte le visite e i controlli. *«Andare in ospedale sarebbe stato troppo rischioso. Molti, come me, hanno preferito o hanno dovuto rimandare tutto. In tanti non sono più andati negli ospedali del Nord, come quelli della Lombardia che tanto hanno fatto in questi anni. Sapete cosa rischiamo a fine pandemia? Che scoppi un'emergenza dell'emergenza. Ci troveremo di fronte a un bollettino di guerra per malattie oncologiche»*, aggiunge.

### **«Escludere i malati e gli invalidi? Un pasticcio»**

Ma come è possibile che lo Stato abbia deciso di escludere i malati e gli invalidi dal bonus dei 600 euro? *«In questo modo hanno mostrato poca sensibilità per il mondo della disabilità. Ma sono convinta che non ci fosse la volontà di escluderli. Sarà stata la fretta, forse una svista a cui, però,*

*bisogna dare una risposta, altrimenti la situazione sarebbe gravemente discriminatoria. Inaccettabile, un pasticcio»* dichiara Elisabetta Iannelli a *Open*.

L'errore probabilmente è stato nell'indicare, in maniera troppo generica, come soggetti esclusi dal bonus i "titolari di pensione": una dicitura che potrebbe aver generato confusione e forse un'interpretazione troppo restrittiva da parte di Inps e casse previdenziali.

Lavoratori che, adesso, chiedono risposte forti e chiare: non hanno diritto né a cassa integrazione (non sono dipendenti), né a disoccupazione né ad altri ammortizzatori sociali. Avrebbero avuto diritto, forse, al bonus di 600 euro, finora negato. In altre parole rischiano di dover campare con appena 180 euro al mese: tra questi potrebbero esserci persone con disabilità varie o malati oncologici che, con la serrata imposta da oltre 40 giorni, non sanno più come andare avanti.

### **L'appello al governo**

Categorie fragili che, senza lavoro, rischiano di sentirsi ancora più sole. A denunciare quanto sta accadendo sono state prima di tutto le associazioni *Favo, Ail, Fand, Fish e Uniamo* che hanno inviato una lettera al governo italiano chiedendo chiarimenti: *«Appare evidente – si legge nella lettera – che a parità di condizioni lo strumento di tutela è negato in modo discriminatorio ai lavoratori in condizione di maggiore fragilità. Chiediamo al governo una corretta interpretazione del disposto normativo che chiarisca che ad essere esclusi dal bonus sono i lavoratori "titolari di pensione di anzianità o di vecchiaia" e non di "invalidità"»*.

<https://www.youtube.com/post/UgyA8DKOXdMgRqtYfOJ4AaABCQ>

<https://www.medicinaeinformazione.com/speciale-coronavirus-news.html>

<https://www.facebook.com/MedicinaEInformazione/>

<https://twitter.com/EInformazione/status/1251887510340411393>

**Webradio:**

<https://webradioiuslaw.it/voglia-di-ricominciare-puntata-10/>

“VOGLIA DI RICOMINCIARE”... solo sulla radio dell’Avvocatura!

Con la conduzione di: Brigida Mulinelli e Pino Gallo

**Gli ospiti di questa puntata:**

Avv. Antonio De Angelis – Presidente Nazionale AIGA

Avv. Massimo Lazzari – Fondatore di “101 Mediatori”

Avv. Elisabetta Iannelli – Avvocato e Segretario generale della Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO)

[Parliamo del bonus 600 euro negato agli avvocati titolari di pensioni di invalidità](#)